

I SEQUENZIAMENTI DEI CAMPIONI. «Quella inglese è presente nel 17% dei tamponi esaminati»

Confermato: in Veneto è giunta anche la variante brasiliana

Zaia: «Ma per ora non ci sono notizie di focolai e dai dati il vaccino funziona anche in questi casi»

«La variante inglese e quella brasiliana le abbiamo trovate. Quella brasiliana è stata trovata nel Padovano». È stato il governatore Luca Zaia a confermare ieri la notizia già riportata dal nostro giornale: non c'è solo la variante inglese del virus tra quelle scoperte in Veneto nella "caccia alle tre mutazioni" più preoccupanti (la terza è quella sudafricana). «Noi andiamo avanti con le sequenziamenti del virus che svolge l'Istituto zooprofilattico delle Venezie. Già a dicembre avevamo denunciato la presenza della variante inglese in Veneto: la sua presenza è ubiquitaria e in Veneto vale circa il 17% dei tamponi. Però non abbiamo evidenza di cluster o focolai dettate da queste varianti in Veneto: per ora



Manuela Lanzarin, Luca Zaia e Luciano Flor

si parla di campioni singoli».

Zaia ha invece spiegato che per ora non risulta presente la nuova variante "nigeriana" trovata a Napoli «mentre altre sì. Peraltro il prof. Giorgio Palù, presidente Aifa, ha ricordato che di mutazioni del virus ce ne sono sempre. In caso il vaccino potrà essere modificato a sua volta, ma per ora le conferme sono che il vaccino che c'è in campo funziona».

Attorno al Veneto si ricomincia a parlare di aree "arancioni". «Noi abbiamo avuto

un'ondata d'urto pesante, paurosa, in novembre e dicembre. Ma dal 1° gennaio abbiamo avuto il calo, e sono quindi quasi 50 giorni, e non può essere stato certo il cambio di colore della zona ad arancione-rosso pochi giorni prima l'unica causa: noi pensiamo abbia pesato il tema delle varianti, perché quella inglese l'abbiamo selezionata qui già a dicembre. Il virus di marzo non c'è più: ci sono le mutazioni, alcune anche trovate solo in Veneto».

Il rischio di peggiorare di nuovo c'è. «Non possiamo abbassare la guardia. L'abbiamo detto allo sfinito, ma non ci stancheremo di ripeterlo: sono mascherina, igienizzazione delle mani e distanziamento quello che serve per fermare il virus, anche se adesso abbiamo più attrezzature e protocolli di cura che non avevamo un anno fa, compresa l'attività di contact tracing. Ma la discriminante sono i vaccini: potremmo vaccinare ben di più di 6 mila persone al giorno».

Sono iniziate le vaccinazioni degli 80enni, e c'è qualche dubbio sul grado di adesione. Ma il direttore generale Luciano Flor tranquillizza: «Al momento abbiamo adesioni che nelle varie Ulss oscillano tra l'80% e il 90%, quindi la risposta è molto buona. Saremo in grado di fare anche un milione di vaccini al mese, ma oggi non ce ne sono». ● P.E.

